Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVIII | numero 4 | aprile 2022

# In sintesi

Si stanno rendendo disponibili le prime stime degli effetti della guerra in Ucraina sull'**outlook per l'economia globale**.

Le ripercussioni si propagherebbero dai territori coinvolti – le cui economie sarebbero ovviamente quelle colpite più duramente – al resto del mondo attraverso molteplici canali, incidendo in modo disomogeneo sulla fase ciclica dei diversi paesi a seconda del loro grado di interconnessione con Russia e Ucraina.

In linea generale, le nuove proiezioni puntano nel 2022 a un significativo ridimensionamento della ripresa post-Covid, accompagnato da un deciso surriscaldamento dell'inflazione dei prezzi al consumo.

L'elevata dipendenza energetica dell'Italia dal gas naturale russo e dall'importazioni di molte altre tipologie di beni da entrambi i paesi rendono la prospettiva di un periodo, se non proprio di stagflazione, di bassa crescita e alta inflazione, particolarmente realistica per **la nostra economia**.

L'elevata incertezza sull'esito e la durata del conflitto – oltre che sugli assetti geopolitici futuri che emergeranno una volta terminata la fase militare del conflitto – alimenta la forte volatilità nei **mercati finanziari** , che stanno registrando in successione crolli e rimbalzi di notevole ampiezza. Tensioni e movimenti di simile natura si stanno osservando nei prezzi delle **materie prime**, in fase di aggiustamento nelle ultime settimane dopo i forti rialzi registrati nei giorni successivi all'inizio dell'invasione.

Le **statistiche di settore** sono aggiornate al mese di febbraio e dunque incorporano solo marginalmente gli eventuali effetti del conflitto. Il dato di febbraio 2022 relativo alla nuova produzione vita punta a un'ulteriore contrazione, l'ottava consecutiva da luglio 2021.

Gli indicatori tecnici del settore r.c. auto, aggiornati alla fine del 2021, registrano sensibili aumenti nella frequenza e nell'importo medio dei sinistri rispetto al 2020.

## Indice

In sintesi 1

La congiuntura economica 2
La congiuntura internazionale
La congiuntura italiana

*I rischio geopolitico e i mercati delle materie prime 5*
*Il rischio geopolitico*
*Le materie prime e il petrolio*

I tassi di interesse e i mercati finanziari 6
La politica monetaria
L'andamento del rischio paese

Le assicurazioni nel mondo 7
L'industria finanziaria in borsa

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale 8
Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

La congiuntura assicurativa in Italia 8
La nuova produzione vita – febbraio 2022
Indicatori tecnici r.c. auto – dati al 31 dicembre 2021

Statistiche congiunturali 12

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabile**: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
*Chiuso con le informazioni disponibili l'8 aprile 2022*

# La congiuntura economica

## La congiuntura internazionale

*Cambiano gli scenari macroeconomici alla luce del conflitto Russia-Ucraina*

Gli istituti di previsione stanno aggiornando le stime sulla crescita mondiale incorporando le conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina sulla fase ciclica di breve periodo.

I canali di trasmissione sono di diversa natura. L'aumento dei prezzi delle materie prime, energetiche ma non solo, delle quali i territori coinvolti sono tra i principali esportatori mondiali si tradurrebbe in una sostanziale riduzione del potere di acquisto delle famiglie e in un aumento dei costi di produzione e di trasporto che, a loro volta, inciderebbero sulla redditività delle imprese. Le sanzioni e i boicottaggi ai danni della Russia da parte di alcune tra le principali economie, unite alle ritorsioni da parte di quest'ultima, determinerebbero un impatto negativo sui flussi commerciali internazionali, già fortemente condizionati dalle strozzature nelle diverse catene di approviggionamento globale causate dalla crisi pandemica. I mercati finanziari, infine, risponderebbero al clima di aumentata incertezza con flessioni nei valori azionari e obbligazionari.

È verosimile che l'impatto della combinazione di questi fattori si distribuisca tra le diverse aree geografiche in modo asimmetrico, incidendo in modo più severo sui paesi maggiormente interconnessi con i paesi coinvolti nel conflitto. Secondo stime preliminari elaborate dall'*Economist Intelligence Unit*, la divisione di ricerca della rivista britannica *The Economist*, sarebbero i paesi europei più dipendenti dalla fornitura di materie prime energetiche e di prodotti industriali intermedi dai territori coinvolti a soffrire di più le conseguenze del conflitto. La Germania, l'Italia e la Francia vedrebbero ridotte le loro prospettive di crescita nel 2022 di, rispettivamente, 0,8, 0,7 e 1,0 punti percentuali rispetto alle proiezioni elaborate dallo stesso centro di ricerca prima dell'inizio delle ostilità. Il PIL del Regno Unito, probabilmente in ragione della sua dotazione di riserve petrolifere, risentirebbe in misura minore della crisi (-0,1 punti). L'impatto sarebbe relativamente più limitato per le economie di Stati Uniti e Giappone (-0,4 e -0,2 punti), in virtù dei legami economici e commerciali meno stretti con Russia e Ucraina.

Le ripercussioni più serie graverebbero ovviamente sulle economie dei paesi in guerra, con il PIL russo previsto in contrazione di oltre il 10% (-12,7 punti percentuali rispetto alle stime pre-conflitto) e quello ucraino addirittura di oltre il 45% (-49,8 punti).

**Il quadro di previsione globale**

| | 2022(*) | diff. pre-conflitto(**) | 2022(***) | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | II | III | IV |
| **Francia** | 3,4 | -0,7 | 0,3 | 0,8 | 0,6 |
| **Germania** | 2,5 | -0,8 | 0,5 | 0,6 | 0,8 |
| **Italia** | 3,4 | -1,0 | 0,4 | 0,6 | 0,5 |
| **Giappone** | 2,8 | -0,2 | 1,1 | 0,9 | 0,9 |
| **Regno Unito** | 3,9 | -0,1 | 0,3 | 0,3 | 0,5 |
| **Stati Uniti** | 3,0 | -0,4 | 0,5 | 0,3 | 0,3 |
| **Russia** | -10,1 | -12,7 | -9,4 | -6,9 | -3,0 |
| **Ucraina** | -46,5 | -49,8 | - | - | - |

(*)var. % rispetto all'anno precedente; (**) punti percentuali. Fonte: Economist Intelligence Unit (apr. 2022)

Le recenti proiezioni elaborate da Oxford Economics sulla performance dell'economia dell'area dell'euro forniscono il dettaglio degli andamenti delle principali variabili macroeconomiche nel breve medio periodo. Il PIL del complesso dei paesi della moneta unica dovrebbe crescere del 2,9% nel 2022 (circa mezzo punto percentuale in meno rispetto alle stime prima del conflitto). Negli anni successivi, nello scenario "baseline" che poggia sull'ipotesi di una risoluzione del conflitto entro il 2022, la crescita dovrebbe riassestarsi sul sentiero proiettato dalle stime precrisi.

Nell'anno in corso il dato aggregato sarebbe il riflesso della moderazione nell'attività di investimento, che si accompagnerebbe con il brusco calo della produzione industriale – probabile riflesso degli aumenti nei prezzi del gas e degli altri beni energetici. Sempre nel 2022, si registrebbe un'impennata dell'inflazione dei prezzi al consumo (+5,2%), sulla quale inciderebbero, oltre alle note difficoltà logistiche dal lato dell'offerta globale di materie prime e semilavorati industriali, i probabili aumenti della bolletta energetica. La società di consulenza ipotizza un rapido raffreddamento dei prezzi già a partire dal 2023, in ragione dello sblocco della maggior parte dei colli di bottiglia nella *supply chain* globale e i primi effetti del ritiro delle misure non standard di politica monetaria espansive da parte della Banca Centrale Europea.

| Il quadro di previsione per l'area dell'euro(*) | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
| PIL | -6,5 | 5,3 | 2,9 | 2,7 | 2,1 |
| Consumi privati | -8,0 | 3,5 | 4,4 | 3,7 | 2,3 |
| Investimenti fissi | -7,3 | 4,3 | 3,1 | 3,9 | 2,3 |
| Spesa della P.A. | 1,1 | 3,8 | 1,0 | 0,8 | 0,7 |
| Esportazioni | -9,2 | 8,6 | 4,9 | 3,9 | 2,6 |
| Importazioni | -9,4 | 10,9 | 4,3 | 3,4 | 2,9 |
| Produzione industriale | -7,7 | 7,9 | 1,2 | 4,6 | 2,5 |
| Prezzi al consumo | 0,3 | 2,6 | 5,2 | 1,1 | 1,1 |
| Tasso di disoccupazione(**) | 8,0 | 7,7 | 7,3 | 7,4 | 7,3 |
| Deficit pubblico(***) | -7,2 | -5,4 | -4,0 | -2,8 | -2,2 |
| Rendimento Titolo Stato 10 anni (%) | -0,2 | 0,3 | 1,0 | 1,4 | 1,7 |
| Tasso di cambio $/€ | 1,23 | 1,13 | 1,13 | 1,20 | 1,23 |
| Tasso di cambio £/€ | 0,90 | 0,84 | 0,84 | 0,85 | 0,85 |

(*)var. % rispetto all'anno precedente; (**)% rispetto alla forza lavoro; (***)% rispetto al PIL. Fonte: Oxford Economics(mar. 2022)

## La congiuntura italiana

*La guerra rallenta la crescita in Italia nel 2022*

La proiezione del quadro macroeconomico italiano sul triennio 2022-24 ottenute da Oxfrod Economics sotto lo stesso impianto di ipotesi punta a un impatto nel breve periodo più negativo per la nostra economia, in ragione della sua maggiore dipendenza dagli approviggionamenti di materie prime energetiche, primo fra tutti il gas naturale, provenienti dalla Russia, oltre che di numerose altre categorie merceologiche.

Il PIL del nostro paese è previsto espandersi del 2,9% nel 2022, a fronte della media delle previsioni dei più importanti centri di ricerca privati raccolta da Consensus Economics a marzo superiore al 4%. Anche in questo caso, lo scenario "baseline" prevede già dal 2023 un rientro nel sentiero di ripresa "normale", così come tracciato dai rapporti di previsione precedenti a questa nuova crisi.

Anche qui si registrerebbero cali moderati nelle componenti private, interne ed esterne, della domanda aggregata, che sarebbero controbilanciati dall'andamento sostenuto della spesa della Pubblica Amministrazione nel prossimo biennio. Cadrebbe, ma per riprendersi subito, la crescita della produzione industriale, accelererebbe l'inflazione e aumenterebbero i rendimenti dei titoli di Stato.

| Il quadro di previsione per l'area dell'euro(*) | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
| PIL | -9,1 | 6,6 | 2,9 | 2,3 | 1,5 |
| Consumi privati | -10,6 | 5,2 | 3,7 | 3,3 | 1,5 |
| Investimenti fissi | -9,2 | 17,0 | 5,7 | 2,4 | 1,0 |
| Spesa della P.A. | 0,5 | 1,0 | 1,6 | 0,6 | -0,4 |
| Esportazioni | -14,2 | 13,4 | 4,0 | 3,9 | 2,9 |
| Importazioni | -12,7 | 14,6 | 7,0 | 4,3 | 1,3 |
| Produzione industriale | -11,0 | 11,3 | 1,6 | 3,7 | 1,8 |
| Prezzi al consumo | -0,1 | 1,9 | 5,8 | 0,6 | 0,3 |
| Tasso di disoccupazione(**) | 9,3 | 9,6 | 9,2 | 9,2 | 8,9 |
| Deficit pubblico(***) | -9,6 | -7,2 | -5,0 | -4,1 | -3,6 |
| Rendimento Titolo Stato 10 anni (%) | 0,5 | 1,2 | 2,0 | 2,6 | 2,9 |

(*)var. % rispetto all'anno precedente; (**)% rispetto alla forza lavoro; (***)% rispetto al PIL. Fonte: Oxford Economics (mar. 2022)

All'inizio di aprile è stata presentata al Consiglio dei ministri la bozza del Documento di Economia e Finanza per l'anno 2023. Nel documento si tracciano i profili programmatici della finanza pubblica del nostro paese tenendo conto del mutato contesto macroeconomico nazionale e globale alla luce dei recenti avvenimenti sul piano geopolitico.

Il forte rimbalzo del PIL italiano registrato nel 2021 ha prodotto un sensibile miglioramento degli equilibri della finanza pubblica del paese. Da quasi il 10% nel 2020 l'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione è sceso lo scorso anno al 7,2%; il rapporto tra debito pubblico e PIL a fine 2021 è sceso al 150,8%, cinque punti in meno rispetto al 2020.

Nel semestre a cavallo tra il 2021 e l'anno in corso, la dinamica del quadro macroeconomico si è affievolita, trattenuta dalla diffusione della variante Omicron, dall'intensificarsi dei problemi logistici che condizionano la reperibilità e i costi di materie

prime e componenti, nonché dall'impennata dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica, che peraltro avevano già registrato forti aumenti a partire dalla tarda primavera 2021.

Alla fine di febbraio in questo contesto che, nonostante la sua complessità, mostrava segni di stabilizzazione, si è inserita la crisi, prima diplomatica poi militare, tra Russia all'Ucraina, culminata nell'invasione armata di quest'ultima. Non è ancora del tutto quantificabile né l'impatto del conflitto sulla fase ciclica né, conseguentemente, sulla tenuta degli obiettivi di finanza pubblica.

Alla luce dei risultati del 2021 e tenendo conto del peggioramento dell'outlook nel prossimo biennio, sono stati rimodulati gli obiettivi programmatici di finanza pubblica. Dei 9,5 miliardi (0,5% del PIL nominale) "liberati" dalla crescita nel 2021, 5 verranno destinati alla copertura dei provvedimenti d'urgenza volti al contenimento dei costi energetici. I restanti 4,5 miliardi saranno destinati a misure aggiuntive per contenere i prezzi dei carburanti e il costo dell'energia, alla copertura degli aumenti dei costi delle opere pubbliche, ai fondi di garanzia sul credito e i costi connessi con l'emergenza umanitaria causata dal conflitto in Ucraina.

Gli obiettivi del 2023 e 2024 (-3,9% e -3,3%, rispettivamente) vengono confermati o rivisti in chiave migliorativa, mentre il nuovo obiettivo per il 2025 è fissato al 2,8%.

**Andamenti di finanza pubblica(*)**

| | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 | 2025 |
|---|---|---|---|---|---|
| PIL | 6,6 | 3,1 | 2,4 | 1,8 | 1,5 |
| Deflatore PIL | 0,5 | 3,0 | 2,2 | 1,9 | 1,8 |
| Deflatore consumi | 1,7 | 5,8 | 2,1 | 1,8 | 1,8 |
| PIL nominale | 7,2 | 6,3 | 4,6 | 3,7 | 3,3 |
| Tasso di disoccupazione(**) | 9,5 | 8,6 | 8,1 | 8,0 | 7,9 |
| Indebitamento netto(***) | -7,2 | -5,6 | -3,9 | -3,3 | -2,8 |
| Saldo primario(***) | -3,7 | -2,1 | -0,8 | -0,3 | 0,2 |
| Interessi passivi(***) | 3,5 | 3,5 | 3,1 | 3,0 | 3,0 |
| Indebitamento netto strutturale (***) | -6,0 | -5,9 | -4,5 | -4,0 | -3,6 |
| Debito pubblico (lordo sostegni) (***) | 150,8 | 147,0 | 145,2 | 143,4 | 141,4 |

(*)var. % rispetto all'anno precedente; (**)% rispetto alla forza lavoro; (***)% rispetto al PIL. Fonte: Documento di Economia e Finanza (apr. 2022)

La proiezione media dei maggiori istituti di previsione privati punta a una crescita del PIL italiano del 3,4% nel 2022 (-0,7 punti rispetto alla media delle stime di marzo) e del 2,0% l'anno successivo (-0,3 punti).

Il dato è la sintesi di una crescita dei consumi privati del 3,8% nel 2022 (-1,0 punti percentuali ripetto al dato di marzo) e del 2,0% nel 2023 (-0,3 punti); si ridimensiona anche la dinamica degli investimenti fissi lordi (+5,5% e +3,8%; -0,4 e -0,3 punti, rispettivamente).

Si assisterebbe infine a un balzo nell'inflazione dei prezzi al consumo, soprattutto durante l'anno in corso (+5,8%, +2,2 punti), i cui effetti si prolungherebbero, sebbene in misura minore, fino al 2023 (+1,9%, +0,6 punti).

**Previsioni per l'economia italiana**

| | Banca d'Italia | Consensus | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | 2022 | | 2023 | |
| | 2021(*) | apr. '22 | Diff. mar. '22 | apr. '22 | Diff. mar. '22 |
| PIL | 6,3 | 3,4 | -0,7 | 2,0 | -0,3 |
| Consumi privati | 5,1 | 3,8 | -1,0 | 1,9 | -0,3 |
| Consumi PA | 1,2 | - | - | - | - |
| Inv. fissi lordi | 15,7 | 5,5 | -0,4 | 3,8 | -0,3 |
| Esportazioni | 12,4 | - | - | - | - |
| Importazioni | 12,7 | - | - | - | - |
| Prezzi al consumo | 1,9 | 5,8 | 2,2 | 1,9 | 0,6 |
| Deficit/PIL | - | - | - | - | - |

(*)Stime. Fonti: Banca d'Italia (gen. 2022); Consensus economics (apr. 2021)

# Il rischio geopolitico e i mercati delle materie prime

## Il rischio geopolitico

*Prosegue l'offensiva russa, resiste l'Ucraina; la reazione della comunità internazionale non è omogenea*

**Conflitto Russia-Ucraina**. A sei settimane dall'inizio dell'invasione non si fermano le azioni militari dell'esercito russo nel territorio ucraino, che finora hanno provocato un numero molto elevato di vittime militari (2.000-4.000 secondo gli Stati Uniti; circa 1.300 secondo il governo ucraino) e civili (intorno a 1.500 secondo le Nazioni Unite; oltre 7.000 secondo il governo ucraino). L'offensiva ha trovato sul campo una resistenza da parte dell'esercito ucraino inattesa rispetto a quanto prevedessero gli analisti, con un elevato numero di vittime tra le fila russe (1.300 secondo il governo russo; 7.000-15.000 secondo la NATO), che comprendono anche un numero considerevole di alti ufficiali. Alcuni territori sotto il controllo delle divisioni russe sono stati riconquistati, svelando purtroppo evidenza di azioni efferate nei confronti della popolazione civile ucraina che hanno suscitato sdegno e condanna da parte dell'opinione pubblica internazionale. Sulla scorta di questi eventi il Parlamento europeo ha approvato una mozione di embargo totale sui beni energetici importati dalla Russia.

Il conflitto ucraino sta rappresentando per le maggiori potenze economiche un punto di partenza cruciale per ridefinire gli equilibri geopolici globali. Accanto alla reazione dei paesi occidentali di unanime e compatta condanna, la risposta delle grandi economie emergenti, India e Cina tra tutte, è stata meno netta, pur manifestando preoccupazione per i costi umani ed economici derivanti dalla guerra.

Uno studio dell'Economist Intelligence Unit ha misurato le azioni governative a livello globale dallo scoppio della guerra sulla base del tipo di rapporti con la Russia intrattenuti dai diversi paesi, classificandole in tre macrocategorie: favorevoli all'Occidente, favorevoli alla Russia e neutrali.

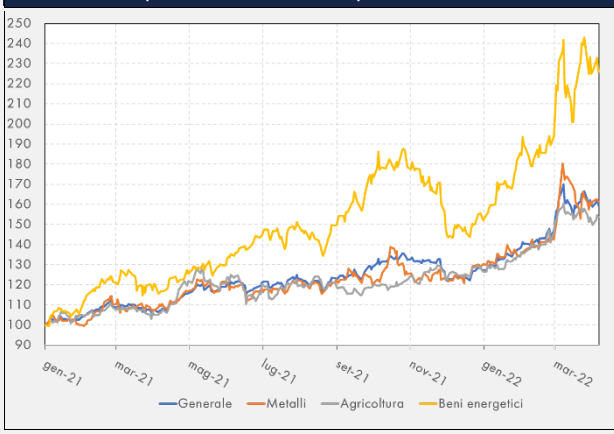
Con un PIL pari a oltre il 70% di quello mondiale, ma con una popolazione pari al 36% del totale, 131 paesi hanno preso una posizione nettamente contraria all'invsione russa: Stati Uniti, Canada e paesi europei tra i più rilevanti. Anche i governi storicamente neutrali, come quelli di Finlandia, Svezia e Svizzera, si sono schierati in questo senso. I restanti due terzi della popolazione mondiale vivono in paesi che si definiscono neutrali o apertamente pro-Russia. Il governo cinese ha evitato di condannare direttamente l'invasione. Il governo indiano, considerato neutrale, ha continuato a beneficiare delle condizioni favorevoli accordate dal governo russo sulla fornitura di petrolio al paese.

## Le materie prime e il petrolio

*Prosegue la fase di forte volatilità nei mercati delle materie prime*

L'incertezza provocata dall'andamento del conflitto russo-ucraino continua a perturbare i mercati globali delle materie prime. Tra il 7 marzo e il 6 aprile l'indice generale dei prezzi delle materie prime ha segnato una contrazione pari a -4,8%, dopo i forti rialzi registrati nelle settimane successive allo scoppio della guerra; da inizio anno l'incremento cumulato si è ridotto notevolmente, pur rimanendo su livelli molto elevati (+25,3%).

Gli indici dei prezzi delle materie prime




1/01/2021 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)

(*) $ al barile; $ all'oncia. Fonte: Refinitiv

Il dato aggregato è la sintesi delle diminuzioni in tutti i comparti merceologici: metalli, -10,5% (+24,2% da inizio 2022); beni agricoli, -3,3% (+21,4%); beni energetici, -4,4% (+45,7%). Scende in modo marcato il prezzo del petrolio nella varietà Brent riavvicinandosi ai 100 dollari a barile; aveva superato i 115 dollari a barile dopo l'inizio delle ostilità.

Rimane relativamente stabile il prezzo dell'oro, poco al di sotto dei 2.000 dollari l'oncia.

# I tassi di interesse e i mercati finanziari

## La politica monetaria

*La BCE ritira le agevolazioni sui rifinanziamenti; il 15 marzo si conosceranno le prossime decisioni della Fed*

Il 24 marzo la Banca Centrale Europea ha definito le modalità di *phasing out* delle agevolazioni sui titoli lasciati in garanzia dalle istituzioni finanziarie per avere accesso ai vari programmi di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO III, PELTRO) introdotte per agevolare l'afflusso di liquidità al sistema durante la crisi Covid-19. In sintesi, viene ridotta la tolleranza ai deprezzamenti dei titoli in garanzia (haircut), ai declassamenti successivi dei titoli previamente ammissibili come *collateral* dai programmi, viene ridotto il limite alla quota degli strumenti di debito non garantiti e introdotti alcuni requisiti tecnici più stringenti in ttermini di merito di credito. Nel periodo che va dalla fine del 2022 al 2024 questi provvedimenti tenderanno al ristabilimento della normale attività di controllo della stabilità monetaria e finanziaria della BCE.

Queste misure si accompagnano a quelle annunciate il 10 marzo scorso che fissavano il profilo temporale del ritiro dei programmi di acquisto di titoli mensili – APP, PEPP – avviati, rispettivamente, per mitigare gli effetti della crisi del debito sovrano e quella pandemica. Gli acquisti netti in entrambi i programmi dovrebbero esaurirsi nella seconda metà del 2022, mentre l'attività di reinvestimento dei titoli a scadenza continuerebbe fino a qualche tempo oltre i primi rialzi dei tassi di interesse.

Alla base di questo mutato orientamento vi è l'improvviso e deciso balzo della dinamica dei prezzi al consumo previsto ben oltre l'obiettivo dichiarato del 2% nel 2022, mutuato dall'inversione positiva della fase ciclica avvenuta nel corso del 2021, che ha consentito a numerosi paesi dell'area di colmare quasi completamente i crolli dell'attività avvenuti durante la crisi pandemica, l'emergere di difficoltà logistiche disseminate lungo la catena di approvvigionamento globale e le tensioni sui prezzi delle materie prime.

I livelli dei tassi ufficiali della politica monetaria europea rimangono quelli fissati il 12 settembre 2019: -0,50% il tasso sulle operazioni di deposito; 0,0% su quelle di rifinanziamento principale; 0,25% su quelle di rifinanziamento marginale. Si prevede di intervenire con gradualità su questi livelli poco dopo aver definitivamente ritirato i programmi di acquisto.

Non vi sono novità dal fronte della politica monetaria degli Stati Uniti, il cui orientamento prosegue decisamente nel solco del ritiro delle misure espansive non ordinarie iniziato alla fine del 2021 dalla Federal Reserve americana. L'intervallo dei tassi sui Federal Funds rimane fermo ai livelli fissati il 15 aprile 2020 (0,00%-0,25%), ma gli analisti prevedono a breve diversi rialzi, fino a 7 nel corso del 2022, per sganciare le aspettative degli operatori dalla prospettiva di rialzi nei prezzi al consumo persistemente al di sopra dell'obiettivo di inflazione di lungo termine del 2%.

La prossima riunione dell'Open Market Committee – l'organo di governo della Fed – si terrà il 15 marzo.

## L'andamento del rischio paese

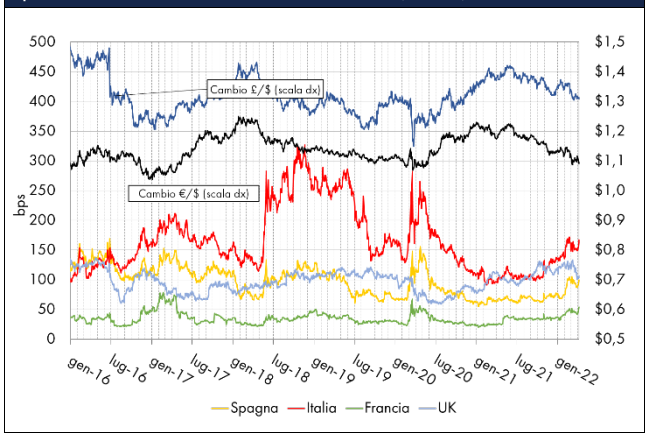
*Si ampliano gli spread europei, eccetto quelli del Regno Unito, che diminuiscono*

Il 7 aprile lo spread tra i rendimenti decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a 0,65%, in sostanziale aumento nelle ultime settimane) era pari a 167 bps per l'Italia – 20 punti base in più rispetto a trenta giorni prima.

In aumento, anche se meno marcatamente, anche i differenziali con i titoli di Stato spagnoli (100 bps), francesi (54 bps); in significativa diminuzione quelli del Regno Unito (106 bps).

Alla stessa data 1 euro valeva 1,09 dollari, una sterlina 1,31 dollari.

Spread vs Bund a 10 anni e cambio €/$, £/$




Fonte: Refinitiv

# Le assicurazioni nel mondo

## L'industria finanziaria in borsa

*Forte volatilità anche nei mercati azionari*

Prosegue la fase di forte volatilità nei mercati finanziari sulla scorta degli eventi in Ucraina. Ai forti crolli registrati subito dopo l'inizio delle ostilita sono seguiti rimbalzi di varia ma significativa entità.
Tra il 24 febbraio, inizio dell'invasione russa, e il 6 aprile l'indice generale dei prezzi delle azioni dell'area dell'euro è rimasto praticamente stabile (+0,8%), avendo più che recuperato le ampie flessioni segnate nelle settimane sucessive all'inizio della guerra; si riducono le forti perdite accumulate da inizio anno (-10,1%).
Gli indici settoriali hanno seguito andamenti difformi. L'indice del comparto bancario è retroceduto dell'8,4% (-11,4% da inizio anno), mentre quello assicurativo è cresciuto del 5,3% (+0,8%); l'indice industriale è diminuito dell'1,2% (-12,9%).

Indici settoriali dell'area dell'euro

Indici assicurativi dei principali paesi europei

Fonte: Refinitiv (01-gen-2021 = 100)

A livello nazionale, gli indici assicurativi dei principali paesi europei hanno seguito andamenti coerenti c, diversi solo nei livelli. In Francia l'indice assicurativo ha registrato un incremento pari a +3,6% (-0,3% da inizio 2022); in Italia il rimbalzo è stato il triplo (+10,9%; +3,3%), mentre è stato più contenuto in Germania (+1,7%; -1,0%) e nel Regno Unito (+3,3%, -4,5%).

# Solvency II e il quadro regolamentare internazionale

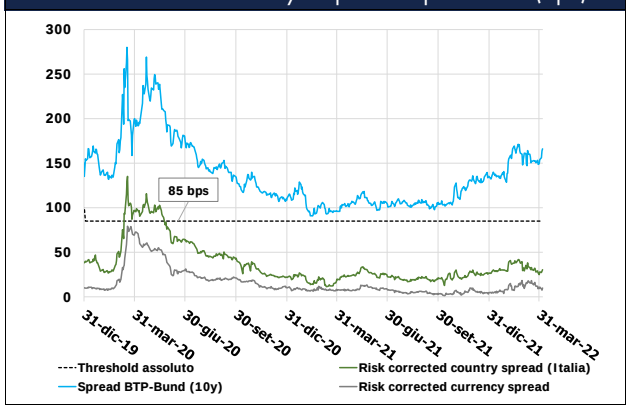
## Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

*Il 31 marzo il VA era pari a 6 bps.*

**Il 31 marzo il Volatility Adjustment era pari a 6 punti base** per tutti i paesi dell'area euro (12 bps il 28 febbraio). La forte riduzione è attribuibile all'effetto combinato del **calo degli spread di rendimento** degli attivi contenuti nei portafogli delle compagnie e dell'**aumento dei tassi swap**.

Secondo le simulazioni effettuate, nelle prime settimane del mese di marzo sia lo spread *currency* sia il *country-Italia* hanno registrato incrementi rispetto ai mesi precedenti a causa del generalizzato incremento dei tassi nell'area euro attribuibile alle tensioni legate al conflitto russo-ucraino, per poi ridursi nuovamente negli ultimi giorni del mese e nella prima settimana di aprile.

Le determinanti del Volatility Adjustment per l'Italia (bps)




Elaborazioni ANIA su dati EIOPA e Refinitiv.

**Il 6 aprile** lo spread corretto per il rischio e relativo alla valuta euro si attestava a 10 bps (9 bps il 31 marzo); il *country*-Italia era pari a 30 bps (25 bps il 31 marzo). **Il valore complessivo del VA era pari, quindi, a 6 bps** (invariato rispetto al dato di fine mese) per tutti i paesi dell'area euro.

**Il 31 marzo il tasso *risk-free* a 10 anni era pari a 1,10%** (1,16% se si include il VA); **il 6 aprile** era pari a **1,23%** (1,29% se si include il VA).

Volatility Adjustment vs.10y-Risk-Free Rate (*)

| Anno | mese | VA currency (A) | Aggiustamento country-Italia (B) | Volatility Adjustment TOTALE (A+B) | Risk-Free Interest Rates 10y (%) | Risk-Free Interest Rates 10y + VA (%) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *2018* | *31 dic.* | *24* | *0* | *24* | *0,82* | *1,02* |
| 2019 | 31 dic. | 7 | 0 | 7 | 0,11 | 0,18 |
| 2020 | 31 dic. | 7 | 0 | 7 | -0,37 | -0,30 |
| 2021 | 31 gen. | 6 | 0 | 6 | -0,29 | -0,23 |
| | 28 feb. | 8 | 0 | 8 | -0,08 | 0,00 |
| | 31mar. | 5 | 0 | 5 | -0,03 | 0,02 |
| | 30 apr. | 5 | 0 | 5 | 0,03 | 0,08 |
| | 31 mag. | 7 | 0 | 7 | 0,02 | 0,09 |
| | 30 giu. | 5 | 0 | 5 | 0,00 | 0,05 |
| | 31 lug. | 3 | 0 | 3 | -0,17 | -0,14 |
| | 31 ago. | 4 | 0 | 4 | -0,02 | 0,02 |
| | 30 sett. | 3 | 0 | 3 | 0,14 | 0,17 |
| | 31 ott. | 4 | 0 | 4 | 0,19 | 0,23 |
| | 30 nov. | 5 | 0 | 5 | 0,03 | 0,08 |
| | 31 dic. | 3 | 0 | 3 | 0,21 | 0,24 |
| 2022 | 31 gen. | 5 | 0 | 5 | 0,36 | 0,41 |
| | 28 feb. | 12 | 0 | 12 | 0,70 | 0,82 |
| | 31 marzo | 6 | 0 | 6 | 1,10 | 1,16 |
| | 6 apr. (**) | 6 | 0 | 6 | 1,23 | 1,29 |

(*) Punti base, se non specificato diversamente. Fonte: EIOPA; (**) Stima ANIA

# La congiuntura assicurativa in Italia

## La nuova produzione vita – febbraio 2022

Nel mese di febbraio la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 7,6 miliardi, in diminuzione del 12,4% rispetto all'analogo mese del 2021, quando il volume di nuovi affari registrava uno degli

importi più alti dell'intero anno (8,7 miliardi), con un incremento del 3,6% rispetto a febbraio 2020. Nei primi due mesi dell'anno i nuovi premi vita emessi sono stati pari a 13,8 miliardi, registrando una contrazione cumulata pari a -8,9% rispetto allo stesso periodo del 2021, quando si osservava un calo annuo analogo (-8,0%).

Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 1,3 miliardi, in calo del 13,0% rispetto al corrispondente mese del 2021, i nuovi affari vita complessivi nel mese di febbraio sono stati pari a 8,9 miliardi, con un decremento annuo del 12,5%.

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di febbraio il volume di nuovi premi di polizze di ramo I è stato pari a 4,6 miliardi (il 60% dell'intera nuova produzione vita), in aumento rispetto alla raccolta mensile dell'ultimo trimestre ma ancora in calo rispetto all'analogo mese del 2021 (-13,6%). Negativa anche la raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V (-43,5% rispetto al mese di febbraio 2021), a fronte di un importo pari a soli 46 milioni. La restante quota del volume di nuovi affari vita ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III (il 39%), con un volume premi pari a 3,0 miliardi, in calo del 9,8% rispetto allo stesso mese del 2021.

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 100 milioni, in calo del 4,1% rispetto a febbraio 2021, mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 55 milioni (-0,3%). I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, si sono attestati nel mese di febbraio a un importo pari a 4,6 miliardi (di cui 3,0 miliardi di ramo I), con un incremento annuo del 9,6%. Nello stesso mese sono stati intermediati, per la maggior parte tramite sportelli bancari e postali, nuovi contratti PIR per un ammontare premi pari a 84 milioni, contro 15 milioni di nuovi premi incassati nel mese di febbraio 2021.

La nuova produzione vita – polizze individuali

| | | Italiane ed extra UE | | | UE (L.S. e L.P.S.)* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Anno | Mese | Mln € | Δ % rispetto a stesso periodo anno prec. | | Mln € | Δ % rispetto a stesso periodo anno prec. |
| | | | (1 mese) | (da inizio anno) | | (1 mese) |
| 2021 | feb. | 8.672 | 3,6 | -8,0 | 1.534 | 39,7 |
| | mar. | 8.993 | 89,6 | 13,8 | 1.639 | 121,8 |
| | apr. | 7.414 | 115,7 | 28,0 | 1.331 | 235,0 |
| | mag. | 7.440 | 43,8 | 30,8 | 1.310 | 177,8 |
| | giu. | 7.096 | 7,7 | 26,6 | 1.339 | 57,2 |
| | lug. | 7.212 | -4,5 | 21,2 | 1.609 | 50,2 |
| | ago. | 4.727 | -1,2 | 19,0 | 1.384 | 62,6 |
| | set. | 6.354 | -5,7 | 16,0 | 1.617 | 36,5 |
| | ott. | 7.253 | -10,3 | 12,7 | 1.696 | 17,6 |
| | nov. | 7.093 | -12,9 | 9,8 | 1.296 | 2,2 |
| | dic. | 6.473 | -17,6 | 7,1 | 1.099 | -10,8 |
| 2022 | gen. | 6.197 | -4,3 | -4,3 | 1.102 | 8,4 |
| | feb. | 7.596 | -12,4 | -8,9 | 1.335 | -13,0 |

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

## Indicatori tecnici r.c. auto – dati al 31 dicembre 2021

*La frequenza sinistri è aumentata del 17,6% rispetto al 2020 mentre l'importo medio dei sinistri accaduti e liquidati nel 2021 risulta in crescita del +2,4%*

Sono disponibili i risultati dei principali indicatori tecnici del ramo R.C. Auto relativi all'anno 2021. Questi sono ottenuti sulla base di una statistica trimestrale a cui ha aderito la quasi totalità delle imprese.

La **frequenza dei sinistri accaduti nel 2021** (escludendo i sinistri che vengono denunciati tardivamente**) per il totale dei veicoli si è attestata al 4,36%, in aumento del 17,6%** rispetto al 2020 (3,71%), quando il diffondersi del virus Covid-19 e le conseguenti misure restrittive avevano ridotto significativamente la sinistrosità (-29,7% rispetto al 2019). Occorre precisare che nell'ultima parte del 2020 e ancora nei primi mesi del 2021, con la ripresa dei contagi, l'Italia è stata suddivisa

in tre fasce di rischio con commisurate misure restrittive e pertanto la frequenza dei sinistri ha subìto un nuovo calo. Nei primi tre mesi del 2021 si è registrata infatti una contrazione della frequenza sinistri dell'8,3% rispetto al primo trimestre del 2020 e solo nei tre mesi successivi, da aprile a giugno, si è assistito ad un'inversione di tendenza, con la frequenza sinistri che si è incrementata notevolmente (+70,2%), tenendo conto che nel 2020 questo trimestre è stato quello più influenzato dal lockdown. Nel terzo trimestre è continuato l'aumento della frequenza sinistri (+5,3%) anche se con un'intensità inferiore dovuta al fatto che nello stesso periodo 2020 c'era stata una ripresa della sinistrosità con l'allentamento nei mesi estivi delle misure restrittive. Nell'ultima parte del 2021, la frequenza sinistri è tornata a crescere con un tasso più elevato (+21,2%) in quanto, come precedentemente osservato, nell'ultimo trimestre del 2020 erano state imposte nuove misure restrittive che hanno limitato la circolazione. Anche i dati preconsuntivi sui consumi di petroliferi del MISE confermano che nel 2021 c'è stata una ripresa del consumo di carburanti dell'ordine del 17% come risultanza di un maggiore utilizzo dei veicoli nel corso dell'anno.

Frequenza dei Sinistri Gestiti per tipologia di veicolo

| Anno | Totale Settori | Autovetture ad uso privato | Motoveicoli | Autocarri |
|---|---|---|---|---|
| 2015 | 5,49% | 6,04% | 3,08% | 5,86% |
| 2016 | 5,58% | 6,08% | 3,23% | 5,86% |
| 2017 | 5,57% | 6,06% | 3,32% | 5,96% |
| 2018 | 5,40% | 5,86% | 3,10% | 5,93% |
| 2019 | 5,28% | 5,75% | 3,05% | 5,63% |
| 2020 | 3,71% | 3,97% | 2,29% | 4,42% |
| **2021** | **4,36%** | **4,70%** | **2,65%** | **5,05%** |

Fonte: ANIA

L'aumento della frequenza sinistri ha interessato tutte le tipologie di veicolo rilevate. Questo indicatore, per le autovetture, che avevano risentito maggiormente delle misure restrittive alla circolazione, ha registrato un incremento del 18,6%, attestandosi a un valore del 4,70% (era 3,97% nel 2020, ma 5,75% nel 2019). I motoveicoli registrano un aumento lievemente inferiore (+15,8%) in quanto il loro utilizzo è maggiormente concentrato nei mesi centrali dell'anno e nel 2020 aveva coinciso con l'allentamento delle restrizioni: tuttavia, se per i motocicli ad uso privato l'incremento della frequenza sinistri è stato del 13,2%, per il settore dei ciclomotori l'indicatore è cresciuto del 29,0%, tornando a valori superiori al 2%. Anche per il settore degli autocarri la frequenza sinistri nel 2021 ha registrato un aumento (+14,2%), attestandosi ad un valore pari a 5,05% (era 4,42% nel 2020).

**L'importo medio dei sinistri accaduti e liquidati nel 2020** (cosiddetti "sinistri gestiti di generazione corrente") **è stato pari nel 2021 a € 1.942, in aumento del +2,4%** rispetto al 2020 quando era pari a € 1.896. Questo incremento, spiegabile in parte dalla crescita dell'inflazione e quindi dal maggiore costo della manodopera e dei pezzi di ricambio, fa seguito a quello già registrato nel 2020 (+2,6%) quando a causa di un utilizzo dei veicoli con velocità più elevate per l'assenza di traffico dovuto alle misure restrittive si sono generati sinistri mediamente più gravi.

Importo medio dei sinistri gestiti liquidati a titolo definitivo di generazione corrente per tipologia di veicolo (euro)

| Anno | Totale Settori | Autovetture ad uso privato | Motoveicoli | Autocarri |
|---|---|---|---|---|
| 2015 | 1.711 | 1.687 | 1.957 | 1.807 |
| 2016 | 1.751 | 1.720 | 2.050 | 1.848 |
| 2017 | 1.766 | 1.733 | 2.047 | 1.869 |
| 2018 | 1.816 | 1.784 | 2.086 | 1.939 |
| 2019 | 1.847 | 1.825 | 2.072 | 1.931 |
| 2020 | 1.896 | 1.875 | 2.126 | 1.969 |
| **2021** | **1.942** | **1.919** | **2.172** | **2.023** |

Fonte: ANIA

Nell'ultimo biennio quindi l'importo medio dei sinistri accaduti e liquidati è aumentato del 5,1%, ossia la stessa crescita che si era registrata complessivamente nei quattro anni precedenti alla pandemia (dal 2016 al 2019). Ha contribuito all'aumento

dell'importo medio liquidato dei sinistri gestiti sia l'incremento registrato nel costo dei sinistri NO-CARD che non sono rientrati nella procedura di indennizzo diretto (+3,0%) sia quello dei sinistri CARD e in particolare dei risarcimenti per i danni fisici (l'importo delle partite liquidate ai terzi trasportati ha segnato un aumento del 15,1%).
Nel 2021 l'importo medio liquidato dei sinistri gestiti di generazione corrente è risultato in aumento per tutte le tipologie di veicoli. Il maggior incremento si è registrato per i ciclomotori ad uso privato (+8,2%) mentre i motoveicoli hanno mostrato quello più contenuto (+1,6%). Per gli autocarri l'importo medio è cresciuto del 2,8% mentre le autovetture ad uso privato mostrano un incremento in linea con la media (+2,4%).

Incidenza % dei sinistri rientranti in CARD

| Anno | Totale Settori | Autovetture ad uso privato | Motoveicoli | Autocarri |
|---|---|---|---|---|
| 2015 | 81,7 | 84,9 | 82,6 | 64,7 |
| 2016 | 82,6 | 85,3 | 82,6 | 65,9 |
| 2017 | 82,5 | 85,2 | 82,9 | 65,6 |
| 2018 | 82,3 | 85,1 | 82,8 | 65,7 |
| 2019 | 82,6 | 85,2 | 82,8 | 66,0 |
| 2020 | 81,6 | 84,8 | 81,7 | 64,5 |
| **2021** | **81,4** | **84,2** | **81,7** | **65,2** |

Fonte: ANIA

**Nel 2021 l'incidenza dei sinistri rientrati in CARD è stata pari all'81,4%**; la percentuale dei sinistri per cui non è stato possibile applicare il sistema di risarcimento diretto (per almeno una tipologia di danno) è stata pari al 19,7% (c.d. NO-CARD). La percentuale dei sinistri rientranti in CARD risulta in lieve diminuzione rispetto a quanto osservato nel 2020 (81,6%), ma diminuisce di oltre un punto percentuale se confrontata con quella del 2019, quando era l'82,6%. Analizzando l'incidenza per le diverse tipologie di veicoli si può osservare una riduzione più accentuata per le autovetture (da 84,8% del 2020 a 84,2% del 2021) mentre è rimasta invariata per i motoveicoli o è aumentata per gli autocarri (da 64,5% del 2020 a 65,2% del 2021).

# Statistiche congiunturali

| Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Anno | Trimestre | Totale | | Danni | | Vita | |
| | | Mln € | Δ% | Mln € | Δ% | Mln € | Δ% |
| 2018 | II | 69.651 | 4,9 | 16.357 | 1,8 | 53.294 | 5,9 |
| | III | 99.900 | 5,2 | 23.090 | 2,1 | 76.810 | 6,1 |
| | IV | 135.133 | 3,2 | 33.096 | 2,3 | 102.036 | 3,5 |
| 2019 | I | 35.346 | 1,4 | 8.196 | 4,6 | 27.150 | 0,5 |
| | II | 70.007 | 0,5 | 16.931 | 3,5 | 53.076 | -0,4 |
| | III | 100.231 | 0,2 | 24.012 | 3,6 | 76.219 | -0,8 |
| | IV | 140.304 | 3,7 | 34.299 | 3,2 | 106.005 | 3,9 |
| 2020 | I | 34.390 | -2,8 | 8.145 | -1,0 | 26.245 | -3,3 |
| | II | 63.906 | -8,8 | 16.408 | -3,4 | 47.498 | -10,5 |
| | III | 94.257 | -6,0 | 23.366 | -2,7 | 70.891 | -7,0 |
| | IV | 134.836 | -3,9 | 33.513 | -2,3 | 101.323 | -4,4 |
| 2021 | I | 37.092 | 7,9 | 8.217 | 0,9 | 28.875 | +10,0 |
| | II | 72.654 | 13,7 | 16.782 | 2,3 | 55.872 | +17,6 |
| | III | 102.429 | 8,6 | 23.860 | 2,0 | 78.569 | +10,8 |

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

| Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1) | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Anno | Trimestre | R.c. auto | | Corpi veicoli terrestri | | Trasporti | | Property | |
| | | Mln€ | Δ% | Mln€ | Δ% | Mln€ | Δ% | Mln€ | Δ% |
| 2018 | II | 6.813 | -0,4 | 1.510 | 5,7 | 205 | -12,8 | 3.376 | 3,7 |
| | III | 9.791 | 0,1 | 2.137 | 5,8 | 287 | -5,7 | 4.699 | 3,9 |
| | IV | 13.252 | 0,1 | 2.966 | 5,9 | 406 | -4,6 | 5.407 | 4,0 |
| 2019 | I | 3.282 | 0,4 | 775 | 5,1 | 100 | -6,0 | 1.623 | 8,6 |
| | II | 6.770 | -0,6 | 1.585 | 4,9 | 214 | 4,1 | 3.550 | 5,2 |
| | III | 9.808 | -0,6 | 2.251 | 4,8 | 311 | 8,3 | 4.973 | 5,7 |
| | IV | 13.244 | -0,8 | 3.112 | 4,4 | 418 | 3,0 | 7.512 | 5,4 |
| 2020 | I | 3.115 | -5,8 | 785 | 0,9 | 127 | 26,7 | 1.646 | 1,4 |
| | II | 6.360 | -6,8 | 1.524 | -4,0 | 236 | 10,4 | 3.554 | 0,0 |
| | III | 9.263 | -5,6 | 2.245 | -0,3 | 335 | 7,9 | 4.966 | -0,2 |
| | IV | 12.491 | -5,7 | 3.141 | 1,0 | 429 | 2,7 | 7.503 | -0,1 |
| 2021 | I | 2.964 | -4,8 | 832 | 6,0 | 123 | -2,6 | 1.721 | 4,6 |
| | II | 6.055 | -4,8 | 1.693 | 11,1 | 241 | 2,2 | 3.749 | 5,5 |
| | III | 8.787 | -5,1 | 2.431 | 8,3 | 337 | 0,6 | 5.286 | 6,5 |

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.
(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

| Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Anno | Trimestre | Infortuni e malattia | | R.C. Generale | | Credito e cauzione | |
| | | Mln€ | Δ% | Mln€ | Δ% | Mln€ | Δ% |
| 2018 | II | 2.810 | 3,6 | 1.411 | 2,5 | 232 | 4,2 |
| | III | 3.912 | 3,4 | 1.922 | 2,7 | 343 | 3,9 |
| | IV | 5.859 | 3,5 | 3.021 | 3,3 | 467 | 4,3 |
| 2019 | I | 1.602 | 11,4 | 698 | 2,9 | 117 | 3,9 |
| | II | 3.102 | 10,4 | 1.463 | 3,7 | 247 | 6,5 |
| | III | 4.297 | 9,8 | 2.010 | 4,6 | 362 | 5,6 |
| | IV | 6.304 | 7,5 | 3.210 | 6,2 | 500 | 6,9 |
| 2020 | I | 1.645 | 2,7 | 702 | 0,6 | 126 | 7,5 |
| | II | 3.026 | -2,5 | 1.464 | 0,1 | 244 | -1,1 |
| | III | 4.151 | -3,3 | 2.037 | 1,1 | 370 | 2,1 |
| | IV | 6.158 | -2,2 | 3.275 | 2,3 | 515 | 3,1 |
| 2021 | I | 1.679 | 2,1 | 763 | 8,7 | 134 | 6,6 |
| | II | 3.183 | 5,2 | 1.578 | 7,7 | 283 | 15,8 |
| | III | 4.413 | 5,8 | 2.187 | 7,2 | 420 | 13,8 |

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

| Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Anno | Mese | Rilevazione ISTAT | | Monitoraggio ANIA (*) | | | |
| | | Numero Indice (100 = marzo 2012) | Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente | Premio medio TOTALE (escluse tasse) € | Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente | Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) € | Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente |
| 2017 | Settembre | 98,3 | 1,6 | 349 | -3,5 | 353 | -3,2 |
| | Dicembre | 98,4 | 1,2 | 382 | -1,8 | 364 | -1,6 |
| MEDIA 2017 | | **98,1** | **1,4** | **356** | **-2,8** | **356** | **-3,0** |
| 2018 | Marzo | 98,8 | 1,0 | 345 | -1,3 | 349 | -1,2 |
| | Giugno | 99,3 | 1,3 | 340 | -1,1 | 352 | -0,8 |
| | Settembre | 99,2 | 0,9 | 348 | -0,2 | 351 | -0,5 |
| | Dicembre | 99,0 | 0,6 | 377 | -1,3 | 360 | -1,3 |
| MEDIA 2018 | | **99,0** | **1,0** | **352** | **-1,0** | **353** | **-0,9** |
| 2019 | Marzo | 99,1 | 0,3 | 343 | -0,6 | 346 | -0,9 |
| | Giugno | 98,7 | -0,6 | 338 | -0,5 | 350 | -0,5 |
| | Settembre | 98,4 | -0,8 | 344 | -1,1 | 347 | -1,0 |
| | Dicembre | 98,3 | -0,7 | 370 | -1,8 | 356 | -1,1 |
| MEDIA 2019 | | **98,7** | **-0,3** | **349** | **-1,1** | **350** | **-0,9** |
| 2020 | Marzo | 98,2 | -0,9 | 339 | -1,0 | 343 | -0,7 |
| | Giugno | 98,0 | -0,7 | 326 | -3,7 | 337 | -3,8 |
| | Settembre | 98,0 | -0,4 | 326 | -5,1 | 330 | -5,0 |
| | Dicembre | 97,3 | -1,1 | 350 | -5,5 | 335 | -5,8 |
| MEDIA 2020 | | **97,9** | **-0,8** | **335** | **-3,8** | **336** | **-3,8** |
| 2021 | Marzo | 97,0 | -1,3 | 318 | -6,3 | 321 | -6,6 |
| | Giugno | 96,5 | -1,6 | 312 | -4,2 | 323 | -4,0 |
| | Settembre | 96,0 | -2,1 | 319 | -2,1 | 323 | -2,0 |
| | Dicembre | 95,8 | -1,5 | 338 | -3,3 | 324 | -3,3 |
| MEDIA 2021 | | **96,4** | **-1,5** | 322 | -4,0 | 323 | -4,0 |

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese

| Nuova produzione Vita – Polizze individuali | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Anno | Mese | Imprese italiane ed extra-U.E. | | | Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)* | | |
| | | Mln € | Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente | | Mln € | Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente | |
| | | | 1 mese | da inizio anno | | 1 mese | da inizio anno |
| 2021 | Gennaio | 6.476 | -20,0 | -20,0 | 1.017 | 12,4 | 12,4 |
| | Febbraio | 8.672 | 3,6 | -8,0 | 1.534 | 39,7 | 27,3 |
| | Marzo | 8.993 | 89,6 | 13,8 | 1.639 | 121,8 | 52,8 |
| | Aprile | 7.414 | 115,7 | 28,0 | 1.331 | 235,0 | 75,8 |
| | Maggio | 7.440 | 43,8 | 30,8 | 1.310 | 177,8 | 89,2 |
| | Giugno | 7.096 | 7,7 | 26,6 | 1.339 | 57,2 | 83,0 |
| | Luglio | 7.212 | -4,5 | 21,2 | 1.609 | 50,2 | 76,7 |
| | Agosto | 4.727 | -1,2 | 19,0 | 1.384 | 62,6 | 74,8 |
| | Settembre | 6.354 | -5,7 | 16,0 | 1.617 | 36,5 | 68,8 |
| | Ottobre | 7.253 | -10,3 | 12,7 | 1.696 | 17,6 | 60,6 |
| | Novembre | 7.093 | -12,9 | 9,8 | 1.296 | 2,2 | 53,4 |
| | Dicembre | 6.473 | -17,6 | 7,1 | 1.099 | -10,8 | 46,5 |
| 2022 | Gennaio | 6.197 | -4,3 | -4,3 | 1.102 | 8,4 | 8,4 |
| | Febbraio | 7.596 | -12,4 | -8,9 | 1.335 | -13,0 | -4,5 |

*(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappresentanze di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi.*
*Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.*

| Nuova produzione Vita – Polizze individuali (Imprese italiane ed extra-U.E.) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Anno | Mese | Ramo I | | | Ramo III | | |
| | | Mln € | Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente | | Mln € | Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente | |
| | | | 1 mese | da inizio anno | | 1 mese | da inizio anno |
| 2021 | Gennaio | 4.341 | -20,3 | -20,3 | 2.064 | -13,6 | -13,6 |
| | Febbraio | 5.275 | -3,3 | -11,8 | 3.302 | 16,3 | 2,6 |
| | Marzo | 5.257 | 68,4 | 6,0 | 3.688 | 138,6 | 33,7 |
| | Aprile | 4.546 | 77,5 | 17,1 | 2.817 | 249,7 | 56,6 |
| | Maggio | 4.339 | 8,6 | 15,4 | 3.033 | 170,0 | 71,3 |
| | Giugno | 4.052 | -15,8 | 9,5 | 2.978 | 72,1 | 71,4 |
| | Luglio | 4.237 | -19,2 | 4,6 | 2.911 | 30,6 | 64,2 |
| | Agosto | 2.727 | -11,4 | 3,1 | 1.975 | 20,3 | 59,2 |
| | Settembre | 3.753 | -15,7 | 0,9 | 2.569 | 16,3 | 53,4 |
| | Ottobre | 4.199 | -20,5 | -1,7 | 3.004 | 11,7 | 47,6 |
| | Novembre | 3.992 | -26,0 | -4,4 | 3.054 | 15,4 | 43,7 |
| | Dicembre | 3.732 | -25,7 | -6,4 | 2.637 | -2,0 | 38,7 |
| 2022 | Gennaio | 3.710 | -14,5 | -14,5 | 2.425 | 17,5 | 17,5 |
| | Febbraio | 4.559 | -13,6 | -14,0 | 2.977 | -9,8 | 0,7 |

*Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.*

Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVIII | numero 4 | aprile 2022

# Collane periodiche

ANIA Trends archivio FOCUS BILANCI E SOLVENCY

ANIA Trends COMPLIANCE

ANIA Trends CORPORATE GOVERNANCE

ANIA Trends FLUSSI E RISERVE VITA

ANIA Trends FOCUS BILANCI

ANIA Trends FOCUS CAUZIONI

ANIA Trends FOCUS CREDITO

ANIA Trends FOCUS INCENDIO

ANIA Trends FOCUS RC AUTO

ANIA Trends FOCUS RC SANITARIA

ANIA Trends FOCUS RETURN ON EQUITY

ANIA Trends FOCUS SOLVENCY

ANIA Trends INDICI AZIENDALI

ANIA Trends INFORTUNI E MALATTIA

ANIA Trends NOTIZIE DAL PARLAMENTO

ANIA Trends NUOVA PRODUZIONE VITA

ANIA Trends PREMI TRIMESTRALI DANNI

ANIA Trends SOSTENIBILITÀ

ANIA Trends TENDENZE DEMOGRAFICHE

PANORAMA ASSICURATIVO

ANIA Trends Focus RETURN ON EQUITY

Commissione permanente: Economia e Finanza | Direttore responsabile: Dario Focarelli | A cura di: Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
*Chiuso con le informazioni disponibili l'8 aprile febbario 2022*

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

# Rapporti annuali

AllontANIAmo i rischi rimANIAmo protetti

Italian insurance/statistical appendix

L'appendice italiana/l'appendice statistica

L'assicurazione italiana in cifre

Premi del lavoro diretto italiano

Annuario (estratto parte V)

# Statistiche

Settore DANNI

Settore RC AUTO

Settore VITA, INFORTUNI E MALATTIA

***La invitiamo a prendere visione dell'informativa in materia di trattamento dei dati personali disponibile al seguente LINK, e laddove non fosse interessato a ricevere comunicazioni simili o per esercitare i Suoi diritti (tra cui accedere, aggiornare, cancellare i dati etc.) CLICCARE QUI***

Ai sensi del Nuovo Regolamento UE 2016/679 (GDPR), si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Qualsiasi diffusione, distribuzione o copia della presente comunicazione non autorizzata per iscritto è severamente proibita ed espongono il responsabile alle relative conseguenze civili e penali. Chiunque riceva questo messaggio per errore, è pregato di distruggerlo insieme agli eventuali allegati, non trattenendone copia, e di informare immediatamente il mittente.

In light of the new EU General Data Protection Regulation 2016/679 (GDPR), the informations contained in this e-mail and any attachments are confidential and may also be privileged for the exclusive use of the intended recipient. Any unauthorized copying, disclosure or distribution of the material in this e-mail is strictly forbidden and unlawful. If you receive this e-mail in error please notify the sender immediately, and immediately destroy all copies, both electronic and other, of this message and any attachments.

Commissione permanente: Economia e Finanza | Direttore responsabile: Dario Focarelli | A cura di: Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634 –
*Chiuso con le informazioni disponibili l'8 aprile 2022*